



A CENTO ANNI DALLA PIÙ COCENTE SCONFITTA DELL'ESERCITO ITALIANO, TRE INCONTRI PER RIFLETTERE CON NUOVA OTTICA SU CAPORETTO.

CAPORETTO 1917

La più cocente sconfitta dell'esercito italiano ad opera dei nemici tedeschi e austro-ungarici, con una ritirata dall'Isonzo al Piave, fu così traumatica da diventare uno specchio del peggio del Paese: dagli scaricabarile all'inadeguatezza metodologica, dalla supposta viltà delle truppe alla miopia dei vertici. Nell'analisi di Caporetto la retorica ha avuto spesso la meglio sul rigore, che consente invece un'indagine più equilibrata e ricca di spunti interpretativi.

Intervengono: **Guido Alliney, Nicola Labanca, Erwin Schmidl**

Interviene e coordina: **Pierluigi Lodi**

VENERDÌ 26 MAGGIO ore 15,00-16.30 - Tenda Apih, Giardini pubblici

In collaborazione con Pot Miru/Fondazione Il Sentiero della pace dalle Alpi all'Adriatico e PromoTurismo FVG.

Guido Alliney - Laureato in Fisica e in Filosofia, è docente di Storia della Filosofia Medievale all'Università di Macerata. Appassionato della storia militare della Grande Guerra, in particolare sul fronte isontino, è autore di numerosi studi sull'argomento, fra i quali *Caporetto sul Mrzli* (2013) e *Tolmino 1915-16* (2016).

Nicola Labanca - Insegna Storia contemporanea all'Università di Siena. Si interessa di storia militare e di storia dell'espansione coloniale. Dal 2001 è Presidente del Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari, cui partecipano una dozzina fra le maggiori università. Dal 2013 dirige "Italia contemporanea".

Erwin Schmidl – Storico, direttore dell'Istituto per la Strategia e le Politiche di Sicurezza presso l'Austrian National Defence Academy, insegna all'università di Innsbruck e Vienna. I suoi campi di ricerca includono la storia militare moderna, politica, coloniale e culturale.

Pierluigi Lodi - Ricercatore storico, è stato per anni funzionario dei Musei provinciali di Gorizia. Curatore di numerosi convegni e mostre, anche internazionali, è da sempre impegnato nella didattica tematica della Grande Guerra.

LE CAPORETTO D'EUROPA

Un punto di non secondaria importanza in cui inquadrare il mito di Caporetto: le Caporetto altrui. Tutti gli eserciti belligeranti del 1914-18 dovettero affrontare la propria Caporetto, anche se non ne fecero un disastro monumentale. Anzi, nel dopoguerra, un poco alla volta, delle "altre Caporetto" venne minimizzata la memoria e ne vennero addolciti i giudizi, fino a diventare un bisbiglio storico, laddove su Caporetto si strilla ancora.

Ufficio stampa èStoria - Fiammetta Biancatelli - fiammettabiancatelli@gmail.com –
Cell. 39.339.8857842

www.eStoria.it - **facebook:** associazioneculturaleestoria - **twitter:** @eStoriaGorizia

Interviene **Marco Cimmino**

Sabato 27 maggio ore 15,00-16,00 Tenda Apih, Giardini pubblici

In collaborazione con Pot Miru/Fondazione Il Sentiero della pace dalle Alpi all'Adriatico e PromoTurismo FVG.

Marco Cimmino - Storico militare, specializzato nella prima guerra mondiale, membro della Società Italiana di Storia Militare e del Comitato Scientifico di *éStoria*. Tra le recenti pubblicazioni: *La prima guerra mondiale in Italia, le immagini* (L'Espresso, 2015), *L'occasione perduta del centenario della Grande Guerra*, (Gaspari, 2016), *Storia generale della prima guerra mondiale* (Gaspari, 2017), *La battaglia dei ghiacciai* (Mattioli, 2017).

CAPORETTO / KOBARID - 100 ANNI DOPO

La guerra, che lungo l'Isonzo si è conclusa nell'ottobre 1917, ha lasciato numerose tracce. Monumenti commemorativi, caverne, trincee, fortezze e cimiteri rappresentano un patrimonio storico e culturale. Ci ricordano e ammoniscono riguardo la sofferenza, il sacrificio e la morte di migliaia di giovani e di adulti appartenenti a vari popoli. La guerra ha fortemente provato anche la popolazione civile che abitava i luoghi lungo il fronte. Il fronte isontino, uno dei più aspri, ha oggi una grande valenza dal punto di vista della memoria. La battaglia di Caporetto è stata quella che ha permesso in modo decisivo che si radicasse così fortemente nella memoria storica.

Intervengono: **Željko Cimprič, Tadej Koren, Zdravko Likar, Nicola Relevant**

Interviene e coordina **Marco Mantini**

Domenica 28 maggio – ore 12,00 Aula Magna - Polo Universitario Santa Chiara, via Santa Chiara 1

In collaborazione con Pot Miru/Fondazione Il Sentiero della pace dalle Alpi all'Adriatico e PromoTurismo FVG.

Željko Cimprič - Membro del gruppo che nel 1990 ha creato a Caporetto il museo della Prima guerra mondiale e una decina di anni dopo la Fondazione "Le vie della pace nell'Alto Isonzo". Come conservatore è interessato alle storie della gente comune che ha vissuto quel conflitto.

Tadej Koren - È impiegato a Kobarid (Caporetto) nell'Ente "Fondazione Le vie della pace nell'Alto Isonzo", dove dirige il centro di studio e ricerca e la Biblioteca storia di Kobarid. Si occupa della progettazione e conservazione del Sentiero della pace ed è autore della pubblicazione *Il Sentiero della pace, Guida lungo il fronte isontino*.

Zdravko Likar - Per 22 anni prefetto dell'Unità amministrativa di Tolmin, nel 1990 è stato promotore della realizzazione del museo di Caporetto, che narra gli avvenimenti sul fronte isontino. Nel 2000 è tra i fondatori dell'Ente "Fondazione Le vie della pace nell'Alto Isonzo", che guida come presidente da 17 anni.